

Il racconto
Dentro la crisi del centrosinistra

Nella Liguria di Toti il Pd riparte da Sestri Levante

MICHELA BOMPANI

Chi non fa il nodo, perde il punto: lo sa bene chi sa sferruzzare. Ed è nascosto nei fili di un gomito il senso di una sconfitta netta, del centrosinistra e del Pd, anche in Liguria. Con la struttura-partito che continua a riproporsi, semovente, e sempre più sgangherata, frammentata, divisa all'interno e con gli ex alleati, ad ogni elezione. E, ad ogni elezione, a perdere pezzi.

Non fa il nodo, e perde il punto.

Fino quasi, è il caso della Liguria, a scomparire. Con una dissoluzione progressiva: dalle regionali 2015, il "modello Toti" di centrodestra, che stringe Fi-Lega-Fdi ha conquistato la Regione, sferrando il primo colpo a un attonito Pd con alleati. Poi, nell'ordine, ha sconfitto il Pd e il centrosinistra nel 2016, a Savona, e nel 2017, a La Spezia e Genova e, infine, ha sfondato nella piccola, ma simbolica, roccaforte Sarzana, rossa dal 1946. A Imperia ha subito una battuta d'arresto, ma il Pd si era fermato ancora prima, con il candidato Guido Abbo che non è neppure riuscito ad arrivare al ballottaggio. Con due eccezioni: il Comune di Sestri Levante che sta diventando un caso scuola di riorganizzazione del centrosinistra in Liguria.

Organizzato dalla sindaca uscente, Valentina Ghio, che ha sbaragliato al primo turno lo sfidante "modello Toti" scongiurando addirittura il ballottaggio. E anche il Comune di Camogli dove il sindaco riconfermato, Francesco Olivari, si è visto sfidare, oltre che dal centrodestra anche da fuoco amico, spuntandola.

Dentro la pancia del Pd e nelle formazioni alla sua sinistra non c'è sorpresa, ma sembra raggiunto il fondo, tanto che il capogruppo Pd in consiglio regionale, Giovanni Lunardon, comincia a dare un colpo di reni. «Non possiamo continuare a far finta di niente davanti a queste sconfitte - dice - dobbiamo rispondere con una svolta, un processo di rigenerazione a cominciare da un congresso, urgente, in autunno, prima delle elezioni europee». Lunardon invoca un congresso nazionale del Pd in autunno, da lì possono essere impostate le politiche territoriali che devono inquadrare due obiettivi: le elezioni europee del 2019 e le regionali che in Liguria si svolgeranno nel 2020.

«Continuiamo a soffrire un'onda lunga che, in Liguria, agisce dal 2015: ma perdere Massa, Siena, Imola e anche Sarzana indica un problema generale, cui dobbiamo rispondere con una svolta». E il segretario regionale del Pd, Vito Vattuone, ammette: «Il Pd sta vivendo un momento di crisi profonda, serve una ripartenza, con capacità di aggregazione del centrosinistra, partendo dalle esperienze civiche e da quei soggetti politici radicati sul territorio: va allargata la partecipazione».

Giovanni Lunardon mette a fuoco, senza sconti: «Non abbiamo perso perché gli elettori non hanno capito, siamo noi a non aver capito. Dobbiamo costruire una vasta alleanza democratica che unisca forze sociali, civiche, culturali, popolari e politiche. A Sestri Levante ha vinto una larga e ampia alleanza, che guarda molto alle forze civiche. A Sarzana il centrosinistra ha corso diviso in tre: quando hai a che fare con il centrodestra unito, trainato dalla Lega, e che inoltre usa il serbatoio M5S il centrosinistra non può permettersi di essere diviso».

Lunardon inquadra i tre nemici interni del Pd: «L'arroganza o la finta umiltà, tipo quella che ha fatto stampare manifesti "Vota la cultura, scegli il Pd". - dice Poi c'è l'autosufficienza: da soli non ce la faremo mai a costruire rete di rapporti sociali e politici, da soli c'è, soltanto, l'isolamento. Terzo nemico: l'ottimismo di maniera. Perché dietro i dati Istat non sentivamo il

rumore di fondo di un disagio sociale e di una sofferenza che ha scelto il protezionismo della Lega del “prima gli Italiani” o del M5S del “reddito di cittadinanza”».

E proprio le stesse chiavi di volta, le indica Valentina Ghio, per gran parte regista della sua stessa vittoria: «Fine dell'autoreferenzialità e fine dell'autarchia, c'è bisogno di reti», sigilla. Il “modello Sestri Levante” ha funzionato, con i partiti rimasti un passo indietro, senza simbolo, molta società civile e molti giovani.

Oggi si svolgerà il primo consiglio comunale dove siedono tre consiglieri under 30 e cinque consiglieri under 35 e ieri, la prima seduta di giunta ha approvato le prime tre delibere: due ampliamenti di scuole e una disposizione sulla sicurezza, per incrementare la rete di videosorveglianza. «La sicurezza è un tema sociale indica Ghio - ma va trattata diversamente dalla destra, declinando insieme prevenzione e inclusione».

«A Sestri ha funzionato questa sintesi di forze buone, senza la supremazia di nessuno - dice Ghio - qui i partiti erano presenti, ma si sono messi a disposizione di un progetto.

Sestri Levante può offrire un nuovo modello di centrosinistra, ma deve essere esercitato con autenticità e non con tatticismo».

Lancia i suoi siluri, il parlamentare di Leu, Luca Pastorino, in direzione Sarzana: «Mettiamo in chiaro che Giovanni Toti, a Imperia, non ha vinto. E a Sarzana ha vinto la Lega - scandisce - per il centrosinistra ha pesato la scelta di un candidato divisivo, su cui non c'è stata convergenza. Avevamo chiesto al Pd di togliere i simboli dei partiti, ma non è stato accettato.

Al ballottaggio le forze si sono coalizzate anti-Pd, quindi anti-Cavarra. Facciamo però attenzione, il collante del centrosinistra non potrà essere l'opposizione o la critica a questo governo. Occorre un progetto complessivo alternativo». Anche Pastorino guarda alle regionali 2020: «Ci sono due anni, possiamo farcela: occorrono candidati in cui le persone si riconoscano e una totale discontinuità». E Gianni Pastorino, capogruppo di Rete a Sinistra in Regione, conferma: «Il soccorso rosso non serve più riflette su Sarzana - una mancanza progetto politico e un disaccordo sul giudizio degli amministratori producono questi risultati. A Sarzana è successo quello che è accaduto a Genova, nel 2017: non ci si è voluti discostare da un'esperienza precedente.

Bisogna andare a fare proposte concrete in mezzo ai cittadini.

Non servono proclami, neppure quelli sull'antifascismo se non si declinano antifascismo e inclusione con atti concreti su sanità, trasporti, scuola». Anche Francesco Olivari, riconfermato sindaco a Camogli, è stato trainato da una lista civica, ma sostenuto dal Pd e ha dovuto sconfiggere il fuoco amico dell'ex sindaco, Pippo Maggioni, che pescava voti nel centrosinistra: «Per un Comune così piccolo valgono dinamiche che solo in parte possono funzionare su scala più vasta spiega - però l'ascolto, il lavoro con le persone, stare in mezzo ai cittadini, ascoltarli, serve molto: questo vale anche a livello nazionale. Certo, qui ha pagato, il lavoro fatto, ma la strada è questa. Ripartire dalla base, dalle proposte che vengono dai circoli e fare progetti concreti e condivisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Subito dopo l'elezione

Estate 2015, poche settimane dopo le elezioni che lo hanno consacrato presidente della Regione Liguria (sconfitta la candidata del centrosinistra Raffaella Paita), Giovanni Toti mangia un gelato in corso Italia con il leader della Lega Matteo Salvini Il personaggio

Valentina Ghio La riconferma

La sindaca di Sestri Levante Valentina Ghio è stata premiata dagli elettori